

Le navi della Ue servono solo come traghetti

Mentre esplose la querelle tra Salvini e il Vaticano, la missione che doveva debellare il traffico di migranti si limita a soccorrere i barconi alla deriva. Ma alla vigilia il suo compito non era questo.

LE MISSIONI NAVALI NEL MEDITERRANEO

EU NAVFOR MED

4 NAVI

TRITON

3 NAVI

MARE SICURO

5 NAVI

ACTIVE ENDEAVOUR E FORZE NATO:

SNMG1
(Standing Nato Maritime Group 1)

6-10 NAVI
a rotazione

SNMCMG2
(Standing Nato Mine Counter Measure Group 2)

8 NAVI

TOTALE

30

(4 contro la rete di traffici umani)

«**D**icono cose insulse pur di raccogliere voti»: così monsignor Nunzio Galatino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana ai politici «che parlano pur di prendere voti». La risposta di Matteo Salvini? Feroce: «Felice del sostegno di uomini e donne di Chiesa senza le fette di salame sugli occhi e le tasche piene».

Insomma, la battaglia lessicale sui migranti tra il Vaticano e la Lega ha raggiunto toni assai forti. Tutto questo mentre le navi dell'Unione europea dislocate nel Mediterraneo la loro battaglia non la stanno nemmeno combattendo.

Sono 72 le unità impiegate, 49 italiane, comprese motovedette della Guardia costiera e della Finanza. Solo quattro navi della missione Eu Navfor Med, con il cappello dell'Ue, fanno parte dell'operazione che dovrebbe debellare la rete dei trafficanti di uomini. Pure queste navi, però, come l'ammiraglia *Cavour* e le tedesche *Werra* e *Holstein*, soccorrono i migranti in mare invece di puntare ai trafficanti di esseri umani. Dunque, non fanno il loro dovere, almeno non quello previsto alla vigilia del loro impiego. «Queste flotte sono il simbolo dell'insensatezza con cui la comunità internazionale sta affrontando il problema. Ovvero con provvedimenti che non hanno nulla a che vedere con la lotta al traffico di esseri umani» dichiara a *Panorama* l'ex generale Leonardo Tricarico. «Chi ha dispiegato le navi sa bene che non possono fare altro che soccorrere i migranti. È una forma di ipocrisia collettiva da mettere in evidenza, perché non risolve il problema, casomai lo aggrava» spiega l'ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, che adesso si occupa della fondazione Icsa sulla sicurezza.

Il 27 luglio è partita senza clamori, dopo gli annunci iniziali, la missione europea che dovrebbe dare la caccia ai trafficanti; una missione comandata



dall'Italia con il contrammiraglio Enrico Credendino. Quattro navi e cinque velivoli rispetto alle sette unità navali previste, compresi due sottomarini e una dozzina di assetti aerei. Il problema è che la «fase uno» di Eu Navfor Med è dedicata solo al pattugliamento e alla raccolta di informazioni. «Il focus sulla lotta ai trafficanti» sbandierato da Federica Mogherini, rappresentante della politica estera Ue, partirà, forse, fra qualche mese, ma ci sarà bisogno di un incerto via libera dell'Onu. Nel frattempo, per la missione sono previsti costi per 38 milioni di euro. E il risultato è sempre lo stesso: a causa dell'obbligo del soccorso in mare, per le altre missioni navali nel Mediterraneo la musica non cambia. Alcuni esempi: l'ammiraglia *Cavour* fa decollare i suoi elicotteri per soccorrere i migranti;



Marina militare / Ansa

**OLTRE
100 MILA
I MIGRANTI
ARRIVATI IN ITALIA
DAL PRIMO
GENNAIO AL 7
AGOSTO 2015**

la nave *Werra* ha sbarcato a Catania il 22 luglio 211 profughi; stessa sorte è toccata all'altra unità tedesca, la fregata lanciamissili *Schleswig Holstein*. Il 7 agosto, nave *Aviere*, che fa parte di Mare Sicuro, l'operazione antiterrorismo e per la sicurezza nel Mediterraneo, ha salvato 112 migranti. Stesso discorso per le navi *Mimbelli* e *Sirio*. Molti in Marina dicono che «è come andare al supermercato con la Ferrari». Rispetto «a quello che stiamo spendendo i risultati sono limitati per motivi oggettivi» spiega l'ammiraglio Rinaldo Veri, che dal 22 giugno non indossa più la divisa, «gli immigrati si devono fermare prima che partano. Per il soccorso basterebbe la Guardia costiera. Per debellare i trafficanti, il problema va risolto a terra».

Secondo i dati della Guardia costiera, da gennaio

al 7 agosto, sono arrivati in Italia, via mare, 100.372 persone. La parte del leone nel raccogliere i migranti di fronte alla Libia spetta a Triton, missione targata Frontex, l'agenzia europea delle frontiere. Dal 27 marzo costa 2 milioni e 900 mila euro al mese. Inoltre, sulla trentina di unità navali coinvolte 20 sono italiane. Peccato che lo stesso procuratore aggiunto di Palermo, Maurizio Scalia, lanci un chiaro allarme. Nell'ordinanza di custodia cautelare firmata da Scalia su una rete di trafficanti, si legge che gli affari dei mercanti di vita umane prosperano anche grazie ai dispositivi di soccorso Mare Nostrum prima e Triton poi. Chi avrà ragione, la Cei o Matteo Salvini?

(Fausto Biloslavo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA